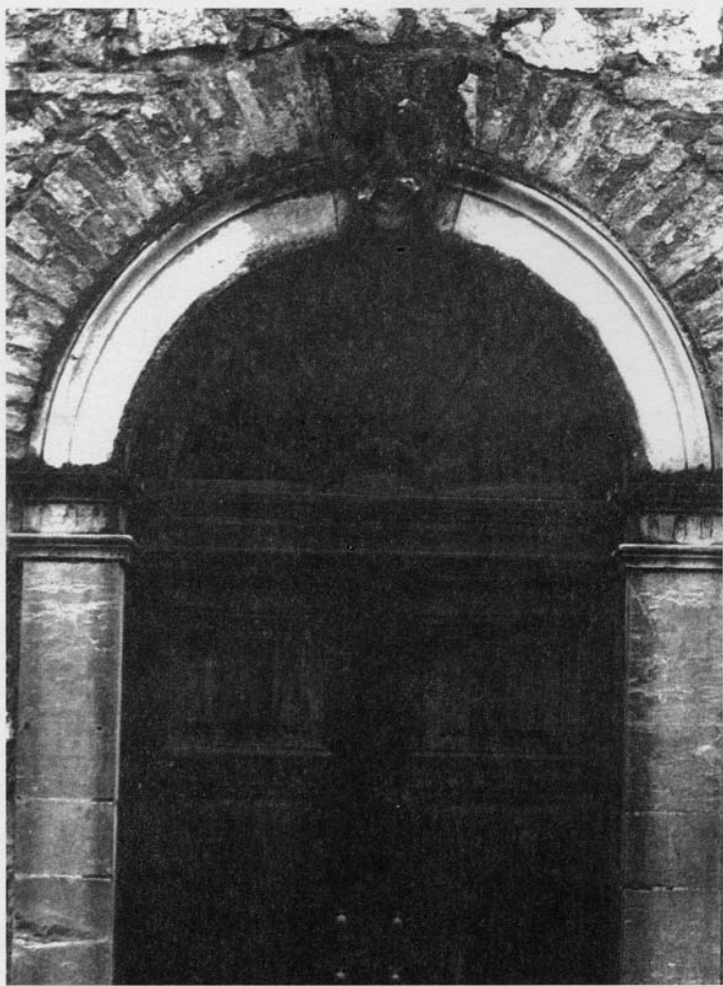


fuoricronaca

Storie e immagini della provincia di Messina



BAUSO RACCONTATO parte I

fuoricronaca

Editore

Editoriale centonove Srl

via Del Bufalo, 9 is.240. Messina

fuoricronaca-Bauso raccontato

supplemento al n.8 di centonove

registrazione del Tribunale di Messina n.11-92 del 4-5-1992

direttore responsabile Graziella Lombardo

Direttore di edizione **Francesco Venuto**

Edizione realizzata in collaborazione con l'associazione culturale

Ω Opistea di Villafranca Tirrena e **fuoricronaca**

registrazione del Tribunale di Messina N. 13/93 anno IV

Direttore Responsabile: Francesco Venuto.

Stampa Tipolitografia Nuova Tirrenia, via Nazionare, 28

Saponara Marittima.

La posta va indirizzata a: Associazione Opistea - c.p. 22 - Villafranca T.

Chiunque volesse dare il suo contributo con scritti, foto e documenti

d'epoca può mettersi in contatto con la dirzione telefonando allo

(0338) 7188771 o scrivendo all'Associazione Ω Opistea c.p. 22 -

Villafranca Tirrena (ME)

Chi volesse diventare socio sostenitore dell'Associazione culturale Opistea

può effettuare un versamento libero sul conto corrente postale n.10433985

E' Vietata la riproduzione, anche parziale, di immagini e testi pubblicati

senza il consenso scritto dell'editore.

Bauso visto da Francesco Nicotra



Veduta del centro storico agli inizi del secolo

Così nel 1907 lo storiografo descriveva l'odierna Villafranca Tirrena sulle pagine del *Dizionario illustrato dei Comuni siciliani*. L'autore è morto prima di completare tutti i volumi dell'opera

Bauso. Fu questo il nome in antico dato al nostro Comune, forse per il sito ridente dove esso nacque, dal quale più tardi fu trasferito presso il maestoso castello dei suoi signori.

Nelle ubertose sue terre e giacenti presso le rive del Tirreno, o sulle amene colline che gli fan corona, si gode la splendida costa settentrionale dell'isola, e di fronte, in lontananza, le

isole Eolie col Vulcano Stromboli. E' Bauso residenza incantevole, resa soggiorno ameno anche dalla deliziosa villa che appartiene agli Ottaviani-Pettini.

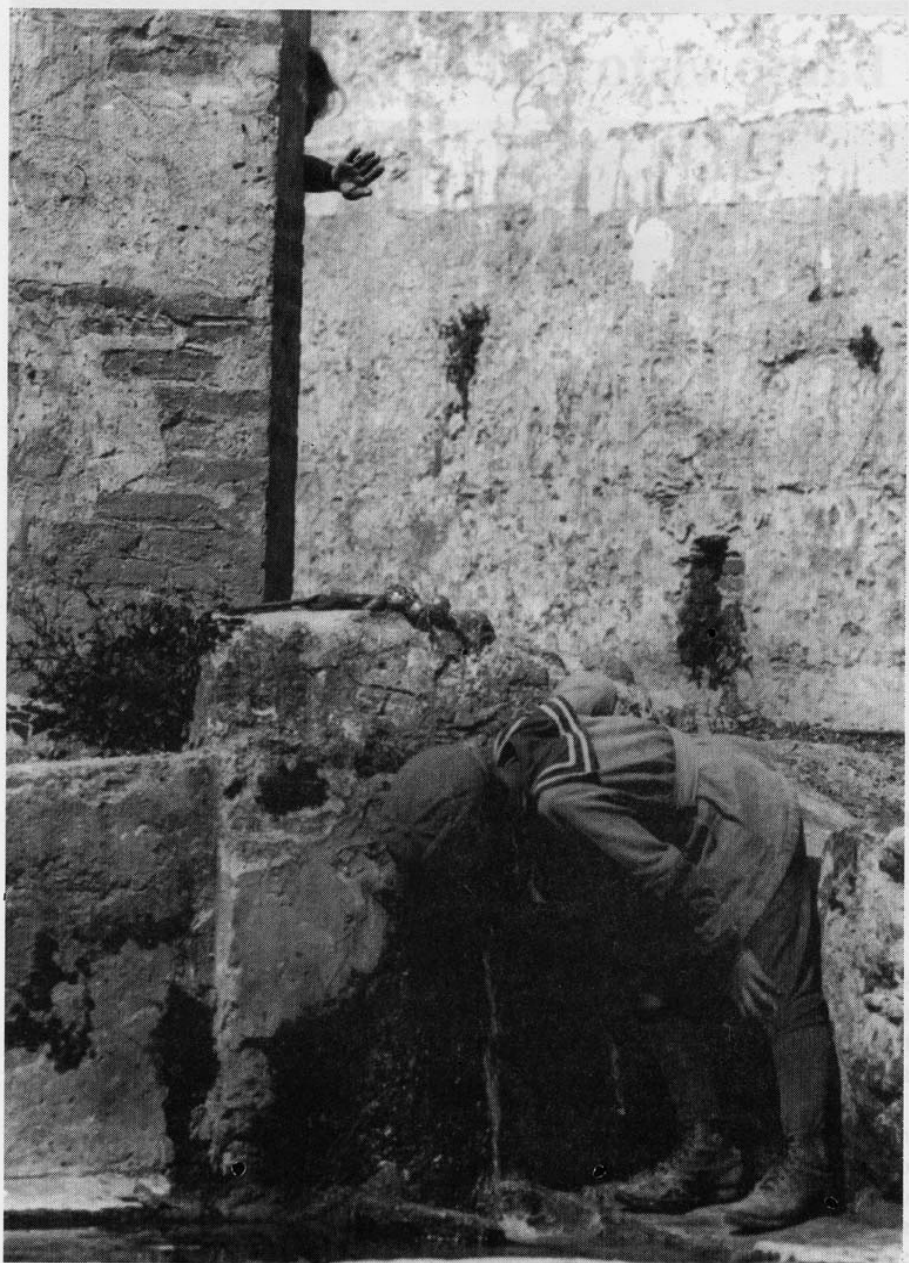


Museo etnografico
del "Dizionario illustrato dei Comuni siciliani",
PALERMO

1907

NOTIZIE STATISTICHE

Circoscrizione
Provincia: Messina
Circondario: idem
Mandamento: idem
(Quarto mandamento)
Diocesi: idem
Parrocchia: Bauso.
Collegio elettorale:
Milazzo.
Sezione: Bauso.
Distretto militare:
Messina.
Comando divisione:
idem



1961

to look in houses, to

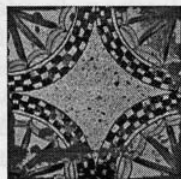
*La Chiesa di San Nicola
negli anni Trenta*



Tribunale: idem
 Tenenza Carabinieri:
 idem
 Stazione: Gesso
 Delegazione di P.S.:
 (Sindaco).
 Corte di Appello:
 Messina.
 Tribunale civ. e pen.:
 idem
 Pretura: Messina
 (Quarto mandamento).
 Ispettorato scolastico:
 Messina.
 Intendenza di finanza:
 idem
 Direzione doganale:

idem
 Ricevitoria: idem
 Circolo Guardie di
 Finanza: idem
 Brigata: Bauso.
 Agenzia delle imposte:
 Messina.
 Ufficio del registro:
 idem
 Conservazione ipote-
 che: idem
 Magazzino privative:
 idem
 Ripartimento forestale:
 idem
 Ispezione: idem
 Comizio agrario: idem

Distretto notarile: idem
 Direz. poste e telegrafi:
 idem
 Ufficio: Bauso.
 Il servizio telegrafico è
 fatto alla stazione ferroviaria.





Il municipio di Villafranca Tirrena negli anni Trenta

Nome degli abitanti secondo la denominazione ufficiale: *Bausani*;

secondo la pronuncia locale: *Bausoti*.

Il comune di Bauso dista da Messina, (capoluogo di provincia, circondario e mandamento) Km 21.

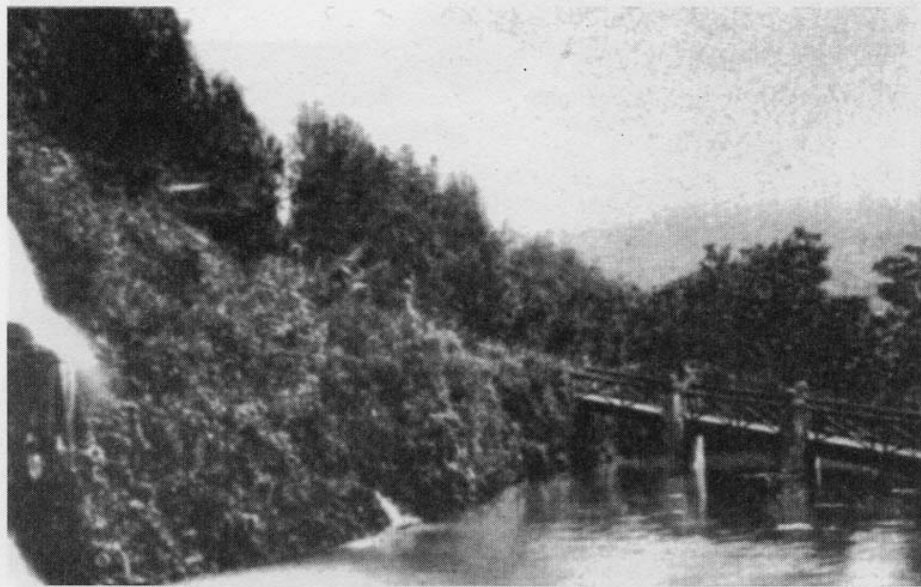
Frazioni: sono frazioni del Comune: Fondaco (sede dell'ufficio municipale); Castello distante Km 1,000 da Bauso; Bauso vecchio distante Km 1,500 da Bauso; Provinciale distante Km 0,500 da Bauso;

Sant'Antonino distante Km 1,000 da Bauso.

Popolazione secondo i risultati dei censimenti.

Anni	1861	1871	1881	1901
Fondaco abit.n.	—	—	414	373
Castello "	—	—	505	549
Bauso Vec. "	—	—	156	71
Provinciale "	—	—	—	268
Sant'Antonino	—	—	225	180
Tot.n.	1086	1143	1300	1441

(famiglie n. 374)



Cascata del lago della villa di Bauso

Emigrazione:

E' molto avanzata.

Circa 350 bausani sono emigrati in America, in maggior parte a Boston-Mass, Providence e Philadelphia ed alcuni in S. Francisco di California.

Elettori: Iscritti nelle liste elettorali: politica n.50, amministrativa n.87, commerciale n.0.

Stazione ferroviaria più prossima al Comune: E' la stazione Saponara-Bauso,

sulla linea Messina-Palermo, distante dall'abitato Km 0,500. Vi è anche stazione della tramvia Messina-Barcellona.

GEOGRAFIA FISICA E BIOLOGICA

Area: La superficie è di ett.216 circa.

Configurazione: Il Comune è composto di diverse frazioni, poste alcune nella parte collinosa più vicina al mare ed altre sul-

le adiacenti alture.

Idrologia: Il territorio è bagnato dai due torrenti Calvaruso e S.Caterina; il primo parte dalle colline-soprastanti il Comune di Calvaruso e scende fino al mar Tirreno presso Bauso, il secondo ha le sorgenti nelle colline di Saponara e Calvaruso, e sotto il caseggiato di Bauso, presso la strada provinciale, si riunisce al primo.

Vi è una sorgente d'acqua potabile derivata



Villafranca Tirrena - Piazza Municipio

Piazza Dante anni '60 (Edizioni Pietro Venuti)

dal fiume Calvaruso e portata mediante acquedotto nell'abitato.

Geologia: Nel territorio di Bauso la formazione geologica è costituita dal miocene, pliocene e quaternario.

Sono riferiti al primo conglomerati di ciottoli cristallini, molasse e calcare concrezionato silicico roseo, al secondo marne bianche a foraminiferi ed al terzo sabbie e ghiaia alluviali.

10 fuoricronaca

I materiali utili di questa serie sono:

1) calcare concrezionato roseo usato frequentemente nella regione per mostreggiature e cantonali; esso oltre al colorito roseo cita le tonde eleganti nelle costruzioni, ha la proprietà di indurirsi all'azione dell'atmosfera;

2) la marna bianca a foraminiferi usabile come pietra da calce.

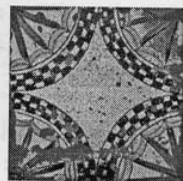
Giacimenti minerali:
Pietra calcarea in grande

quantità per la fabbricazione della calce.

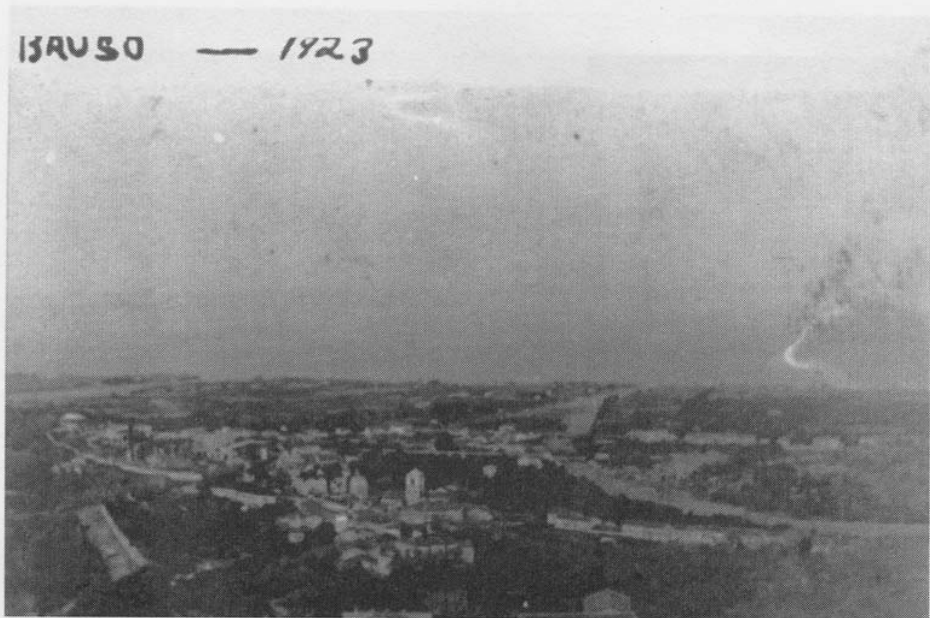
La pietra si ricava da una cava detta Lapo.

Clima: Vi dominano i venti di sciocco.

Sono rare le piogge, le nevi e la grandine, frequenti le innondazioni.







Panoramica di Bauso scattata nel 1923 da un emigrato americano

STORIA.

Re Federico il semplice concesse in feudum col mero e misto impero e col titolo di barone la terra di Bauso o Bavuso a Pirrono Gioeni.

Tenne questi la signoria ed in seguito a lui Bartolomeo e Pirrono II, finchè quest'ultimo la vendette a Giovanni d' Taranto, giudice della regina Gran corte - come riferisce il Villabianca - per contratto negli atti di notar Fortunato di Curio-

12 fuoricronaca

so a dì 30 settembre 6^a ind. 1397.

Il novello possessore fece permuta della baronia, per altri feudi, con Nicolò Castagna, detto Miles, tesoriere e maestro razionale del regno e ciò con contratto presso notar Giacomo di Andrea a dì 9 luglio 7^a ind. 1399, avvalorato dalle due cedole di re Martino, date in Catania nel dì 20 marzo 1399.

A Nicolò Castagna fu erede una sua nipote, della quale non si fa il nome, ma

che sposata a Matteo di Bonifacio diede al mondo Margherita moglie di Federico Ventimiglia, col quale ella non fece figli, e perciò alla di lui morte passò a secondo matrimonio con Giliberto La Grua, la di cui figlia Eulalia investissi di Bauso nell'anno 1453 ed accompagnossi con Federico Pollicino e Castagna da cui si riconobbe Gaspare, che perse investitura per la baronia nel 1489 come donatario di Eulalia sua madre testè cennata, in vir-



I portali con maschere apotropaiche di un'abitazione di via Nazionale

tù di due atti di donazione l'uno a titolo di proter nuptias nel 1465, autorizzato in detto anno e l'altro a titolo grazioso negli atti di notar Giordano de Scolario di Messina a dì 11 maggio 7^a ind. 1489, colla quale scrittura escluse egli dall'acquisto e possedimento di essa terra Bernardo Marullo suo fratello cognato, che per ragion di dote costituitagli dal barone Federico, suo padre, pretendeva in tutti i modi averne la signoria.

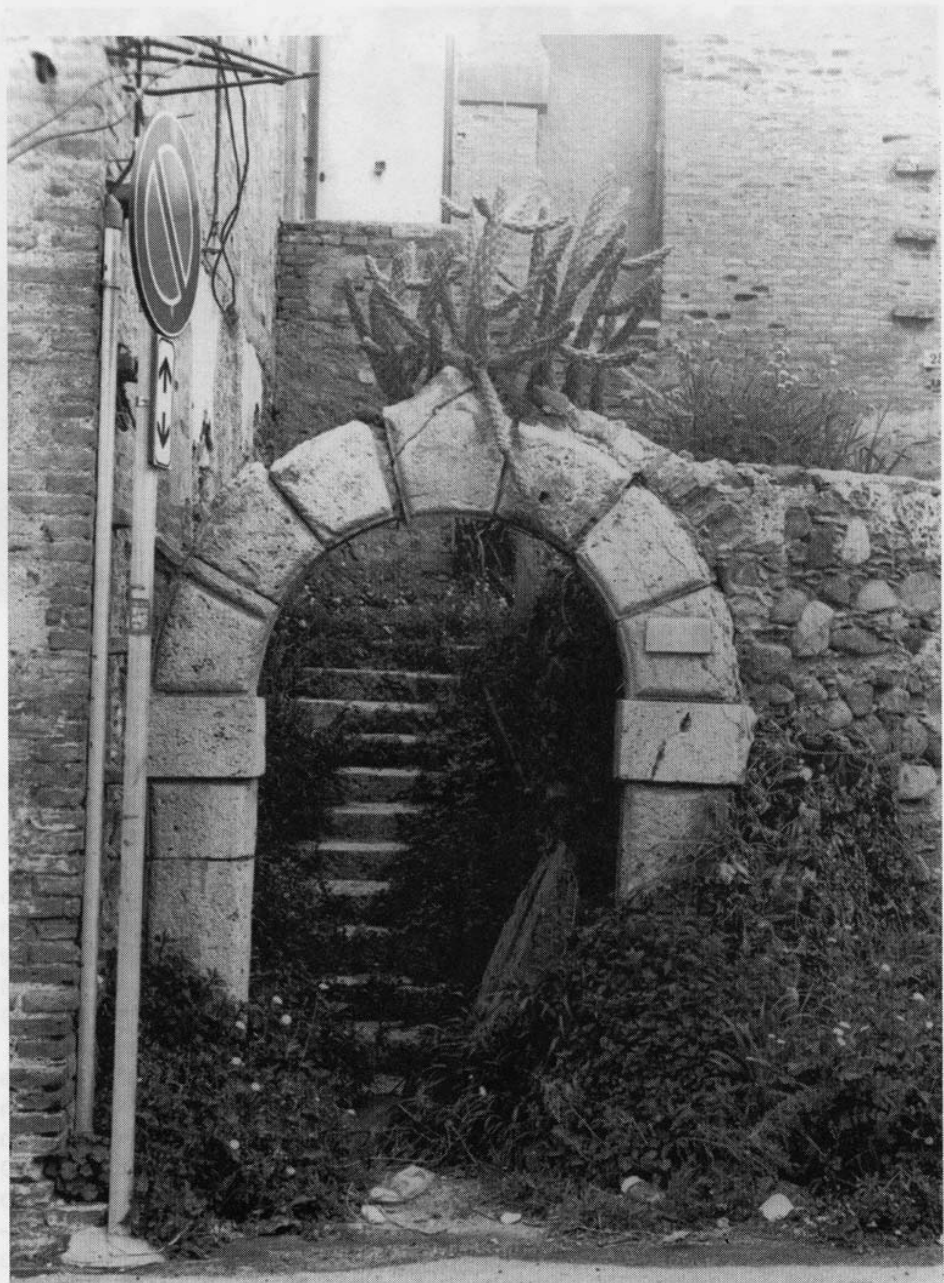
Fu venduta finalmente

da esso Gaspare a Giliberto Pollicino, suo fratello germano, come costa dall'investitura che ne prese esso Giliberto a dì 29 luglio, 9^a ind. 1505, cui seguì il figlio Federico che investissi di esso Stato in Palermo a 8 febbraio 14^a ind. 1510 succedendogli nel medesimo il barone Gaspare iuniorre a dì 23 febbraio 1520.

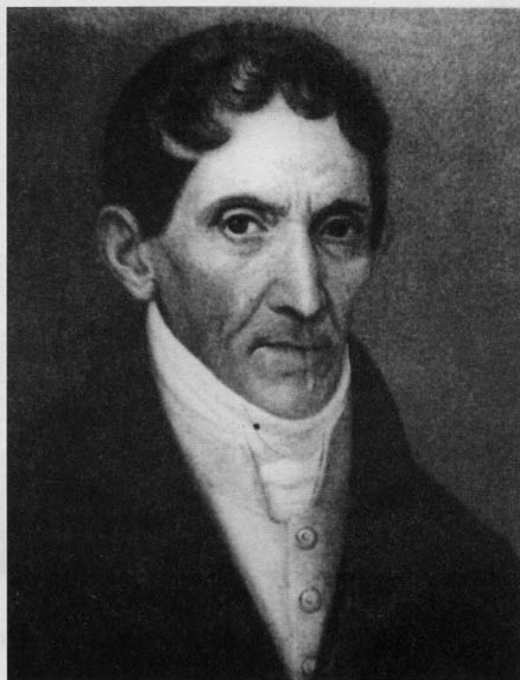
Non lungi intanto di questo tempo pervenne essa baronia in potere di Casa Cottone, acquistato

avendola Anc'ea, barone di Rapani, figlio di Stefano seniore, barone della città di Linguagrossa, che non più oltre all'età di anni 36, così volendo il Signore Iddio, lasciò suo frale nella città di Napoli, sotto li 16 settembre 1561.

Da esso barone Andrea scaturì i natali Stefano iuniorre, che fu il primo conte di Bavuso tra i signori Cottone, per concessione del re Filippo III, con privilegio dato in Madrid nel dì 24 dicembre 1590,



*Ritratto di Carlo Cottone
Principe di Castelnuovo*



esecut. l'1 aprile 1591.

Va egli nel ruolo dei nobili Confrati dello Spedale di Messina, nel 1589 ed eletto videsi Governatore della Compagnia degli Azzurri di essa città nel 1591. Festeggiò le sue nozze con Paola d'Aragona e Branciforte figlia di Giuseppe, cavalier di S. Giacomo, figlio del marchese d'Avola e di Francesca Branciforte jugali, par della quale fu Andrea Cottone ed Aragona, che morì nel fior degli anni privo di prole, dando

luogo al fratello di seguirlo nella presente investitura: e questi fu appunto Giuseppe Cottone ed Aragona, le di cui nozze celebraronsi con Felice Cutelli e Statella figlia di Girolamo Cutelli e di Girolama Statella jungali, noverato veggendosi tra i Governatori della Compagnia nel 1602, e poscia nel ruolo di Governatori degli Azzurri della città di Messina nel 1614.

Da esso finalmente fu dato al mondo Girolamo Cottone e Cutelli, che fu il

primo principe di Castelnuovo, per concessione avuta e da sermo re Filippo IV a 11 gennaio 1623, esecut. a 19 luglio del detto anno.

Fu egli deputato di questo regno, capitano generale delle galee di Sardegna, e governatore altresì della squadra della nostra Sicilia; sorti in dote lo Stato e contea di Naso da Flavia Cibo sua sposa: comparve da questa Giovanni Emanuele Cottone e Cibo, come per la sua investitura



Panorama est negli anni '70 (Edizioni Francesco Giunta)

a 9 febbraio 1639.

Questi, tuttochè due volte ammogliato, non ebbe prole veruna: le prime funzioni di sue nozze si festeggiarono con Caterina Branciforte, figlia di Francesco conte di Cammarata: e le seconde con Girolama Valguarnera figlia del principe di Valguarnera: perlochè dopo la di lui morte bisognò a lui succedere Felice Cottone e Cibo sua sorella, la quale scegliendo lo stato più perfetto di religiosa, entrò nel

monastero di S. Caterina della città di Palermo, avendo rinunciato la presente successione al suo fratello cugino Scipione Cottone e La rocca, figlio di Carlo Cottone e Cutelli, cavaliere gerosolimitano, fratello minore del primo principe Girolamo, mentovato di sopra.

Ottenne costui la sua investitura nel dì 30 aprile 1670; sposò Agata Amato e Agliata, figlia di Antonio principe di Galati, e da essa ebbe il figlio erede, qual fu

Carlo Filippo Cottone e Amato, che adottando l'investitura a 22 maggio 1699, fu principe di Castelnuovo e di Villermosa, conte di Bavuso, signore dello Stato e terra di S. Caterina.

Fu sua moglie Anna Maria Morso e Fardella, figlia di Pietro principe di Poggioreale, e da essa fece acquisto di Gaetano Cottone e Morso principe di Villermosa, che celebrando le festive sue nozze con Anna Maria Borzellini e Grugno, figlia erederà di Domenico,



Panorama ovest negli anni '70 (Edizioni Francesco Giunta)

marchese d'Analista, e barone di S. Benedetto, inaspettatamente ne rimane privo; peronde dopo la di lei morte, sortita il 29 gennaio 1747, pensò la seconda volta ammogliarsi stringendo nuove nozze con Lucrezia Cedronio e Gisulfo, ragguardevole dama della città di Napoli.

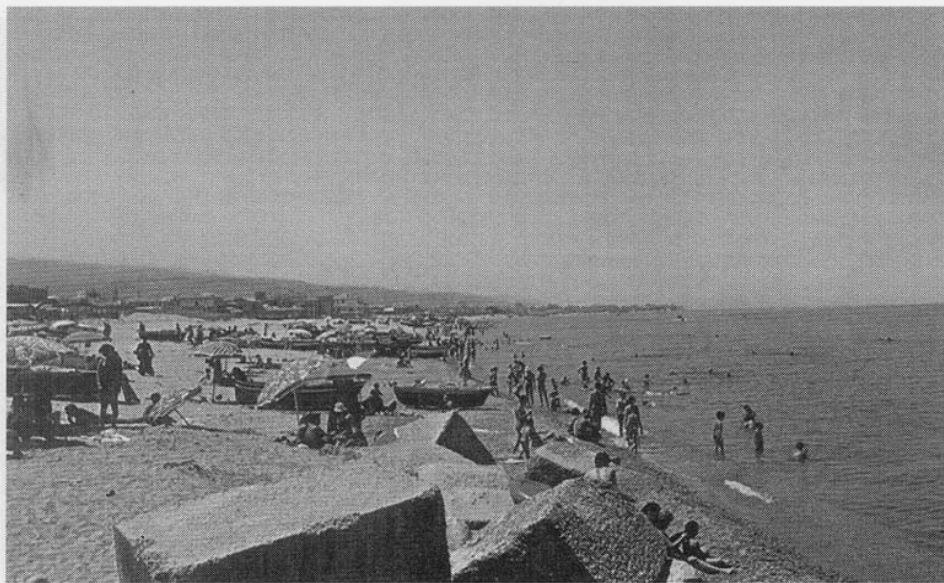
Ebbe egli l'invenitura di 21 gennaio 1764, fu senatore a Palermo nel 1779 e vicario generale in Girgenti per la visita dei caricatori del regno nel 1784.

Ebbe eredi i figliuoli: Carlo Cottone e Cedronio, principe di Villermosa, nato nel 1759 in Palermo, che fu tanto da lui beneficato, e a 22 aprile 1784 sposato a Giuseppa Bonanno e Massa, figlia di Agesilao duca di Castellana, e Girolamo Cottone e Cedronio, conte di Bavuso, nato nel 1766 morto in Palermo nell'aprile 1806.

Fu sotto dominio dei principi di Castelnuovo, che un Antonino Bruno, soprannominato Zuzza,

avendo commesso molti reati e giovandosi degli antichi privilegi feudali, detti dei Marammistis, sfuggiva alla cattura; ma per tranello tesogli capitò nelle mani della giustizia, e, condannato all'estremo supplizio, il suo teschio fu chiuso in un gabbione di ferro che rimase lungamente appeso ai merli del castello.

Simile tranello fu anche teso ad altri pregiudicati al servizio del principe, i quali furono con lusinghe condotti a Palermo e quivi



Lido visto da est negli anni '70 (Edizioni Francesco Giunta)

messi in prigione, dove sarebbero rimasti ed avrebbero subito gravi pene se il conte di Bauso non avesse corrotto il carceriere Giuseppe Cannata, il quale aprì le porte ai prigionieri e con essi sfuggì le ire del luogotenente ricoverandosi a Bauso nel castello ed ai servizi del principe.

Antonino Bruno (Zuzza) ebbe nella sua famiglia un successore nelle sue imprese fascinosose: questi fu il nipote Pasquale Bruno, pel quale Alessandro Dumas

scrise il racconto storico intitolato col di lui nome; racconto storico così per dire, perchè i fatti in esso esposti sono invece un tradimento alla storia di quel bandito, il quale serbò fino alla morte un odio profondo che lo spinse ai misfatti e lo portò al patibolo.

In Bauso vi è una casetta che si ritiene essere stata l'abitazione dei Bruno.

Per una continua sequela di fatti di sangue, che avevan luogo fra i vassalli del conte di Bauso; l'uccisione

del fattore Corso, che veniva così punito per i soprusi di che era autore e quella del suo successore per opera di un Andrea Costantino, il principe ebbe in disgusto quella signoria e si decise a vendere il dominio, al quale per concorrervi gli Anastasi, quando per l'intromissione di Giuseppe Oteri l'avvocato Domenico Marcello Pettini l'acquistò per onze 9000 (L. 114,750).

I conti Pettini rinnovarono il castello e l'abbelli-



Via Castello anni '50 (Edizioni Pietro Venuti)

rono della deliziosa villa, che è degna di ammirazione e del soggiorno di un re. Oggi la proprietà è passata agli eredi Ottaviani-Pettini.

Negli avvenimenti del 1848 le squadre dei rivoltosi presero stanza a Bauso e dicesi che da esse si fece bersaglio al gabbione dove giaceva il teschio di Antonino Bruno, dalla quale epoca fu tolto il perenne spettacolo di quella mostra macabra.

Nel 1860 si volle trarre vendetta contro il Pettini,

con la scusa che questi fu divoto alla causa borbonica, e fu posto a ruba e a fuoco il suo ricco castello.

Ma l'atto vandalico, accompagnato da efferato delitto, fu punito dalla giustizia, che condannava alcuni degli autori.

Per la morte di una contessa Pettini, Felice Bisazza pubblicò in Napoli nel 1854 e ripubblicò poi nel 1864 un'ode, la cui chiusura è questa:

Nel turrato palagio ella ritorna

*Ma polve è il suo bel velo,
Polve, lo volle il ciclo;
Solo il sospiro di chi l'amò
cotanto.*

*Ma voi, quando trarrete
là fra l'argento delle smor-
zate olive.*

*E le lunghe dei salci ombre
segrete.*

Se sul mare non avello.

*O meste figlie, un fioco
suono udrete.*

*Ah dite, il bacio della ma-
dre è quello!*



Ruota di frantoio nei pressi della chiesa di San Nicolò a Castello

ARCHEOLOGIA
 MONUMENTI ED OPERE
 ARTISTICHE.
 EDIFICI NOTEVOLI.

Bauso vecchio: Sulla collina SS. Annunziata vi sono ancora i ruderi dell'antica chiesa madre di Bauso distrutta nel 1700, e dalla quale si conserva il cappellone alquanto diruto.

Quindi nel 1586 fu l'antico convento dei minori osservanti, sotto il titolo di S.Maria Annunziata.

Si osservano altresì gli avanzi del carcere, i di cui sotterranei ora sono ricolmi di terra.

Presso quel sito sorse il casale Altamira, del quale fin dal 1634 furono signori i Cottoni, col titolo di marchesato.

Castello del Conte: E' detto Castelnuovo, e da esso, che è il maggiore il paese, prese il principato, che nel parlamento generale di Sicilia occupò il XXXI posto.

Vi si accede da un lato

percorrendo tutta l'ammirevole villa, nella quale i vicerè spagnuoli solevano riposarsi nei loro viaggi da Palermo a Messina, e dall'altro di fronte l'attuale chiesa madre.

Su quest'ultima porta del merlato castello si legge la seguente iscrizione: D.O.M.

Arcem hanc fideliss. ad arcendas terra marisq. hostium incursiones Stephanus Cottonius Bavusj IIII Dus Comes a fundamentis ferie IX erexit Anno a partu



the non super a line 300.

22. distance



Via Nazionale negli anni '50

Virg. CIO IO XC.

Chiesa madre: E' dedicata a S. Nicolò. Si osserva una pregevole croce dipinta, con Crocifisso, della Madonna degli angeli, del secolo XVII, d'ignoto autore, e la statua di S. Niccolò, in legno, eseguita nel 1859 dal messinese Mollica.

AGRICOLTURA,
INDUSTRIA,
COMMERCIO
ED ARTI.

Prodotti: Agrumi, vino ed ulivi.

Pesca: Si pescano con reti, nel litorale di Bauso, abbondanti acciughe, sarde e seppie.

Zootecnica: Si allevano in poca quantità bachi da seta con una produzione che non supera le lire 300.

Industrie: Vi è l'industria per l'estrazione del cremor tartaro.

Altre industrie sono cave, fornaci e due opifici per la fabbricazione di paste da minestra, ciascuno con una produzione annua 1000 quintali. Uno è della Ditta Paolo Ferrigno, l'altro di Pietro Ferrigno di Paolo.

Importazione: Farine, cereali, formaggi, salumi, legnami da costruzione, ferro.



Aspettando il Duce

Esportazione: Olio, agrumi, vino, fichi secchi.

Viabilità: Strada provinciale che conduce a Messina, e, lasciando la costa, dopo Bauso e Divieto, sale pel declivio occidentale dei monti Peloritani; strada consortile tra Bauso e Calvaruso, ed altre strade interne comunali.

Fiere e mercati: Fiera annuale in luglio, con commercio di bestiame, di poca importanza, in occasione

della festività del santo patrono.

RELIGIONE

Clero: Il capo del clero è il luogotenente curato, dipendente dell'arciprete di Rometta.

Santo patrono: S. Nicolò di Bari, la cui festa si celebra il 6 dicembre con le sole funzioni religiose e processione, e solennemente la 2a Domenica di luglio, con fiera, processione, illuminazione pubblica, musiche e affluenza di

molta gente dei vicini paesi e di Messina.

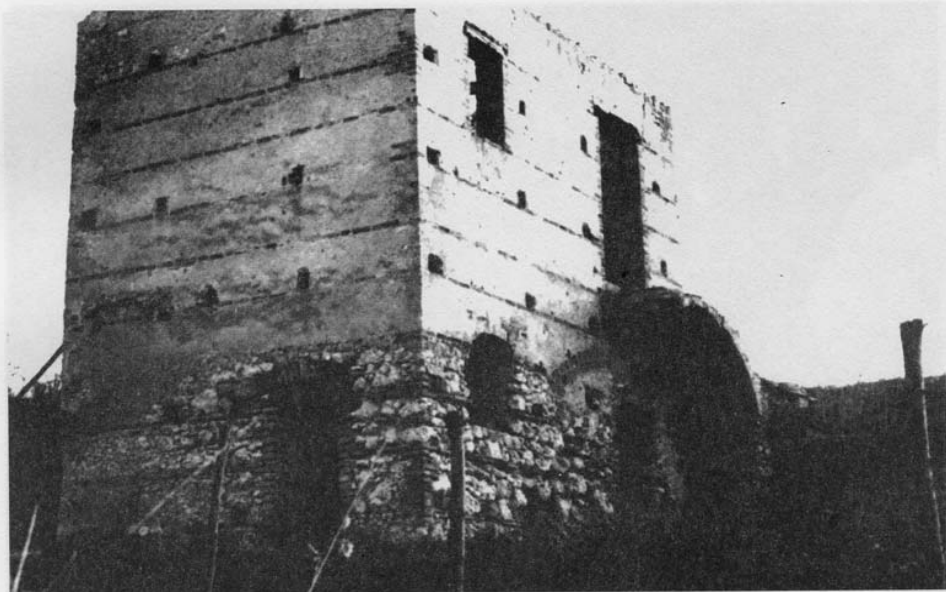
Protettrice: La Madonna delle grazie, detta di Visità, di cui si celebra la festa il dì 8 settembre, nella chiesa propria.

Chiese:

1. Chiesa madre parrocchiale dedicata a S. Nicolò di Bari.
2. Chiesa filiale di S. Antonio di Padova.
3. Chiesa di Maria SS. delle Grazie detta di Visità.



Left is the entrance to the...
The photograph is a...
The photograph is a...



Ruderi di una casa rurale a Castello

to.

4. Cappella pubblica laicale in contrada Mangano.

Associazioni e congregazioni religiose:

1. Confraternita di S. Nicola.
2. Confraternita di San Leonardo
3. Congregazione delle figlie di Maria
4. Congregazione della sacra Famiglia

Tutti e quattro i sodalizi religiosi hanno sede nella

chiesa madre.

Tradizione sacra: E' Antica tradizione che nella diruta chiesa madre a S. Altamira, i passanti vedevano nelle sepolture un lumicino.

Questo fatto richiamò l'attenzione di tutti che qui rinvennero un Crocifisso con la lampada accesa. Oggi il Crocifisso, rinomato anche come opera d'arte del secolo XIV, è tenuto in venerazione, tanto che si porta in processione per in-

vocare l'acqua in tempo di siccità.

Igiene.

Media annua dei morti nell'ultimo decennio n. 20, cause principali delle morti: polmonite.

Malattie predominanti: influenza, polmonite, per gli adulti; difterite, morbillo per bambini.

Moralità.

Condizioni morali della popolazione: l'indole



Divieto anni '60 (Edizioni Giuseppe Venuto)

pacifica degli abitanti dà uno scarso contingente alle statistiche dei reati. Vivono tutti intenti al lavoro e rifuggono dal violare le leggi dello Stato e i doveri cittadini.

Istruzione

Il Municipio mantiene due scuole elementari diurne, nelle quali viene impartita l'istruzione di prima, seconda e terza classe.

Mercedi: L'agricoltore percepisce ordinariamente

26 fuoricronaca

una mercede giornaliera di L.2.

Non esistono istituti di previdenza, assistenza pubblica e beneficenza.

Amministrazione

Uffici pubblici residenti nel Comune: Municipio. Ufficio postale.

Consiglio comunale: E' composto di n. 15 membri.

Sindaci e RR. Commissari che hanno rappresentato il Comune dal 1860 ad

oggi:

Anastasi Antonino.

Trischitta Antonino fu Carmelo.

Bonanno Baldassare fu Pietro.

Crisafi Gaetano.

Ferrigno Antonio fu Rosario.

Bonanno cav. Baldassare fu Antonino.

Clavari Giuseppe, R. Commissario nel 1901-02.

Ferrigno Antonino.

Bilancio Comunale preventivo per 1906.



Fig. 2. 2702, 23 0' eliduo - Courant: Si manone san - moutello di pincipal.



Castelluccio anni '30 (Collezione Francesco Smedile)

Entrate ordinarie L. 7376,29; straordinarie 1012,84.

Spese obbligatorie ordinarie L. 5935,82, straordinarie L. 1395,05.

Spese facoltative ordinarie L. 685, straordinarie L. 253,26.

Mutui attivi 0, passivi 0. Contabilità speciali L. 2260,08.

Dazio Consumo: Appaltato per L.1711 (sulla carne e il vino).

Sovrimposta sui tributi eraria... 3702, 33 (l'aliquo-

28 fuoricronaca

ta oltrepassa il limite legale).

Imposte locali: Focatico, esercizio e rivendita, bestiame.

Spese per l'istruzione pubblica L. 1761
pel culto 255

per la giustizia 38

Illuminazione pubblica: E' data in appalto.

Le vie sono illuminate a petrolio nei soli mesi d'inverno (settembre a marzo).

Condizioni speciali del Comune: Si mantiene sen-

za beni patrimoniali.

Stemma municipale

Il comune ha per proprio stemma quello dei Cottone principi di Castellnuovo: D'azzurro, al leone coronato d'oro tenente colle zampe un ramo di cotone dello stesso, fiorito d'argento.

Cimiero: un cavallo fuggente d'argento inseguito da un cane dello stesso. Motto: Potentior. Corona e mantello di principe.



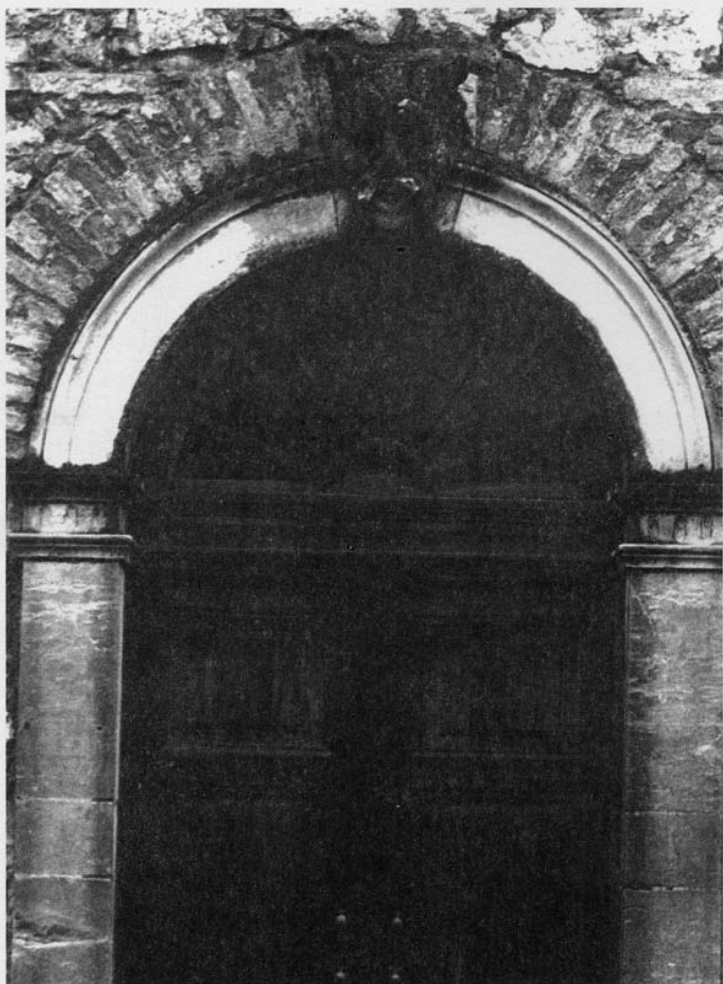
*Il prossimo numero
sarà dedicato
a Calvaruso.*

*Chi vuole dare il suo
contributo, con scritti
e foto d'epoca, può
mettersi in contatto con la
redazione Tel. 332289.*

*Oppure scrivendo
all'Associazione Opistea
casella postale 22
98049 villafranca Tirrena (ME)*

fuoricronaca

Storie e immagini della provincia di Messina



BAUSO RACCONTATO parte I